CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-10-2012
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Welfare Il regolamento per armonizzare i trattamenti con la riforma: il decreto per militari e forze di polizia

Ballerine, cantanti (ma anche minatori): in pensione più tardi

ROMA — I ballerini dovranno restare sulle punte un anno in più. Non consecutivo, ci mancherebbe. Ma la loro giovane età pensionabile dovrebbe superare la soglia fatidica dei 45 anni, prevista finora, per attestarsi a quota 46. Un sacrificio lo dovranno fare pure gli attori: l'addio alla scena arriverà un anno più in là per gli uomini, da 63 a 64, mentre le donne passeranno gradualmente da 58 a 64. E via così anche per cantanti, sportivi, piloti marittimi, poligrafici, spedizionieri doganali e pure i minatori, che smetteranno di infilarsi il caschetto e scendere sotto terra non più a 55 ma a 56 anni.

Con una mossa a sorpresa il ministro del Welfare Elsa Fornero riscrive le regole delle pensioni per tutte le categorie rimaste fuori dalla riforma del dicembre scorso, quella approvata con il decreto salva Italia. Ieri il preconsiglio dei ministri, la riunione tecnica che precede quella politica, ha esaminato uno schema di regolamento che nelle attese doveva riguardare sì le pensioni ma solo quelle di militari e poliziotti. E invece, dice l'articolo 12 che «per ballerini e tersicorei si prevede l'aumento del requisito anagrafico...», aggiunge l'articolo 14 che la «platea dei lavoratori iscritti al gruppo canto...», precisa l'articolo 7 che «per i lavoratori di miniere, cave e torbiere...».

Che cosa è successo? Il decreto salva Italia prevede espressamente l'armonizzazione dei settori Difesa e Sicurezza alle nuove regole sulle pensioni. Ma il ministero della Difesa resiste, i partiti pure e la questione si trascina da mesi. Alla fine di ottobre scade il termine per l'armonizzazione. Manca una settimana, c'è stato già un rinvio. E il ministro Fornero ha deciso di utilizzare l'ultimo treno utile, in senso legislativo, per chiedere un sacrificio a tutti i lavoratori che erano rimasti fuori dalla riforma di dicembre.

Nell'immediato l'impatto sui conti pubblici sarebbe minimo. Ma a partire dal 2022 le casse dello Stato risparmierebbero 400 milioni di euro l'anno. Più o meno quanto messo a disposizione dall'Unione Europea con il programma per la cooperazione culturale che copre il periodo dal 2007 al 2013. Il grosso della torta arriva proprio dai militari e dalle forze dell'ordine che l'età della pensione se la vedono spostare da 60 a 62 anni. Ma è proprio su questo punto che l'intero regolamento rischia di saltare. Ieri, durante la seduta del preconsiglio, i tecnici del Welfare e della Difesa non hanno trovato un accordo. E oggi la mediazione sarà affidata, come sempre, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà.

I sindacati di polizia, uniti, hanno manifestato in piazza e sono riusciti a farsi ricevere da Mario Monti: «Ha ascoltato le nostre richieste — racconta Nicola Tanzi, segretario del Sap — e ci ha detto che ci farà sapere. Ci aspettiamo delle modifiche». Insieme a loro anche quella strana compagnia che da oggi mette insieme ballerini, cantanti, attori, poligrafici e minatori.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ballerine e cantanti in pensione più tardi
di LORENZO SALVIA
A PAGINA 9

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 24-10-2012
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

IERI MONTI HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE DEI SINDACATI DI POLIZIA E CARABINIERI

Sicurezza, slitta la riforma delle pensioni

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

«Siete il cuore dello Stato. Non prometto niente, ma rifletterò sulle vostre richieste». Mario Monti ha fatto uno strappo alla regola e ieri, a margine di un convegno, ha incontrato una delegazione di sindacalisti in rappresentanza di poliziotti, carabinieri, finanzieri, polizia penitenziaria, militari, vigili del fuoco, tutti in piazza contro il governo. Il premier non s'è sbilanciato, ma il gesto di attenzione c'è stato. Anche se Monti ha tenuto il punto: «Questo è un anno orribile, molto difficile». Al termine, i sindacalisti con le stellette riferivano che il Professore ha riconosciuto i meriti sul campo delle forze dell'ordine, e che sono stati varati provvedimenti duri, ma dettati dalla necessità. E insomma il governo non rinnega i tagli.

I sindacati osservano furibondi gli effetti intrecciati di Spending Review, legge di Stabilità e riforma Fornero delle pensioni. C'è il taglio lineare degli organici che significa rinunciare a 22 mila agenti, 22 mila carabinieri, 11 mila finanzieri, circa 30 mila soldati. C'è il quasi completo blocco del turnover. C'è l'armonizzazione delle pensioni del comparto a quelle del pubblico impiego, che costringerebbe il personale in divisa a lavorare fino a 62 anni. «Con l'incongruenza che i nostri ordinamenti prevedono che si vada a riposo a 60 anni. Ci saranno degli esodati anche tra noi?», protesta Salvatore Trinx, del Cocer Gdf.

Durissimo il commento del Cocer carabinieri: «Il governo Monti si accinge a demolire le istituzioni del comparto. Con il regolamento di armonizzazione pensionistica concepito, organizzato e condotto dal ministro Fornero con l'accordo dei segretari dei partiti che sostengono il governo, il destino degli operatori del settore è segnato. L'aumento insensato dei limiti di età, le penalizzazioni e il mancato avvio della previdenza complementare avranno effetti devastanti sul fisico e sul morale». Ieri in extremis, nel corso del preconsiglio dei ministri, la riforma è stata accantonata. Ma non è escluso che se ne parli di nuovo oggi.

MANOVRA
Sui conti delle famiglie pesa l'Iva
Sicurezza, slitta la riforma delle pensioni

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Previdenza. I requisiti per i comparti difesa, sicurezza e soccorso si allineano a quelli generali

Per i militari si alza l'età della pensione

Davide Colombo
ROMA

L'aumento di un anno e tre mesi, a partire dal gennaio prossimo, dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia, che cresceranno ulteriormente ma con gradualità fino al 2018; requisiti più stretti per la pensione anticipata (cui si accederà con 42 anni e tre mesi sempre dal prossimo gennaio); la limitazione a 2 anni e mezzo della cosiddetta «maggiorazione di servizio», vale a dire quel bonus di cinque anni dopo il pensionamento che fanno maturare contributi aggiuntivi.

Sono queste le linee principali dello schema di regolamento messo a punto dai tecnici del ministero del Lavoro per armonizzare le nuove norme sulle **pensioni** e renderle applicabili anche ai comparti difesa e sicurezza, vigili del fuoco e soccorso pubblico. Il testo, esaminato ieri in pre-consiglio, sarà vagliato oggi da una nuova riunione tecnica con tutti i ministeri interessati e la presidenza del Consiglio e potrebbe arrivare all'approvazione nella riunione della settimana del Cdm, anche se Elsa Fornero non sarà presente perché impegnata in un viaggio istituzionale nel Regno Unito.

Il provvedimento doveva essere adottato entro giugno, poi il termine è stato spostato al 31 ottobre anche a fronte delle forme resistenze dei comparti interessati (oltre 500mila addetti, pari al 15% dell'intera Pa).

Il testo attuale – che per il ministro rappresenta il punto di equilibrio più avanzato tra l'esigenza di applicare la riforma anche a questi comparti salvaguardandone le specificità – potrebbe garantire, se applicato, risparmi sulla spesa per pensioni variabili tra i 150 e i 300 milioni l'anno a partire dal 2018, anno in cui si verifica la convergenza dei requisiti.

A differenza di tutti gli altri comparti della Pa e del settore privato, si mantiene in vita la possibilità di accedere alla pensione anticipata (con una penalizzazione sulla quota di trattamento retributiva) tramite il sistema della quote, partendo dai 58 anni e tre mesi con 37 anni di anzianità per il triennio 2013-2015, per salire a «quota 99» (59 anni e 40 di contributi per il biennio 2019-2021). Vengono infine gradualmente incrementati, sempre dal 2013, i requisiti di pensionamento per diversi fondi già istituiti presso Inps, Enpals e Inpdap e che non erano ancora allineati all'assicurazione generale obbligatoria. Si tratta di diverse categorie di impiego che spaziano dai lavoratori delle miniere e delle cave ai piloti marittimi, dai poligrafici agli addetti dello spettacolo fino al personale Enav e delle dogane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A REGIME NEL 2018
Possibili risparmi fino a 300 milioni l'anno
Requisiti più rigidi anche per poligrafici e spettacolo
Via libera entro fine mese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.